



# Frintinu me.

ANNO XXXIV N. 3  
Giugno 2011

Edito dalla  
**PRO-LOCO Ferentino**

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 DBC Frosinone".

C.C. postale n. 10340032  
www.proloco.ferentino.fr.it  
info@proloco.ferentino.fr.it

PERIODICO BIMESTRALE  
Finito di stampare Giugno 2011

nun pò muri

Autorizzazione n. 132 del Trib. di Frosinone del 4. 10. 1978. Direttore Responsabile: Aldo Affinati - Proprietà Associazione Pro Loco - P.zza Mazzini - Tel./Fax 0775/245775 - Ferentino - Stampa a cura di "Nuova Idealgraf s.n.c." - Ferentino

## DOPO TANTI SECOLI NEL DIMENTICATOIO FINALMENTE

### TORNANO AD ESSERE AMMIRATE ALCUNE TESTIMONIANZE DEL NOSTRO PASSATO

Vogliamo proporre ai nostri lettori alcune considerazioni, vicende e proposte sul grande patrimonio della nostra città.

FERENTINO è una città antichissima, come altri centri a noi vicini; conta almeno 26 secoli di storia, stando alle affermazioni ed agli studi di alcuni grandi personaggi del passato. Dionigi di Alicarnasso, storico greco vissuto nel 50 avanti Cristo, Alfonso Bartoli, senatore ed archeologo del secolo scorso, e tanti altri studiosi hanno attestato che la cinta muraria di Ferentino realizzata con massi poligonali ciclopici, come quelle di altre città consimili, è databile attorno al VI-IV secolo avanti Cristo. Il famoso studioso storico tedesco Theodor Mommsen ha affermato che il nome FERENTINUM è di origine etrusca. Il grande patrimonio monumentale esistente nel nostro territorio, di varie epoche storiche, che noi abbiamo ereditato dai nostri avi e di cui dovremmo essere gelosi custodi, ha subito negli anni un'infinità di trasformazioni e deturpamenti; voglio accennare solo alcuni episodi, tra i tanti, che testimoniano i danneggiamenti perpetrati tra l'indifferenza e la superficialità dei vari governanti di Ferentino, quelli del passato ma anche i responsabili delle amministrazioni comunali recenti, tutti impotenti di fronte agli accadimenti, tutti distratti da altre faccende, tutti inconsapevoli, tutti indifferenti ai danni, prevedibili, impensabili e premeditati, di ciò che era Ferentino, alla storia della città, alle testimonianze delle nostre origini.

PORTA SANTA CROCE, gemella di Porta Casamari in quanto anch'essa con doppio arco. Negli anni '50, durante i lavori di realizzazione della

Circonvallazione, strada di raccordo che gli amministratori comunali del periodo vollero costruire per un migliore sviluppo di tutta la città, crollò uno dei due archi della Porta, ma nessuno si preoccupò di farlo risistemare, così ancora oggi Porta Santa Croce manca del suo secondo arco. Sempre lungo la stessa circonvallazione, intitolata alla Medaglia d'Oro Alberto Lolli-Ghetti, negli anni '60 fu realizzata, nonostante esposti presentati all'amministrazione comunale, una costruzione in muratura, all'epoca certamente abusiva, a ridosso della cinta muraria.

PORTA SANGUINARIA. Nel 1973 un solerte cittadino informò la Pro Loco che presso Porta Sanguinaria alcuni privati stavano realizzando dei lavori e che proprio nella cinta muraria stavano togliendo alcuni blocchi di pietra per potervi realizzare un'apertura, probabilmente una finestra. Alcuni dirigenti della nostra associazione si recarono sul posto per verificare quanto comunicato e, dopo aver accertato la veridicità dei fatti riferiti, denunciarono immediatamente la vicenda al Sindaco ed a tutta l'amministrazione, che proprio in quel momento era riunita in Consiglio Comunale; il Sindaco prese atto della denuncia presentata e diede disposizioni verbali ad un vigile urbano di accertare al più presto quanto esposto, ancor più si raccomandò personalmente al vigile riferendogli alcune parole all'orecchio, in modo che altri non potessero ascoltare. Dopo la denuncia presentata dalla Pro Loco non accadde nulla, i lavori non furono interrotti, anzi terminarono in poco tempo e Porta Sanguinaria ha ora una finestra che originariamente non esisteva. Qualcuno ipotizzò che il Sindaco non si



sia affrettato ad accertare di che tipo di lavori si trattasse, ma che abbia, invece, raccomandato al vigile di riferire agli interessati di terminare celermente il lavoro perché la Pro Loco aveva presentato una denuncia in proposito.

PALAZZO DEI CAVALIERI GAUDENTI. Anche qui sono evidenti le deturpazioni alla bella costruzione, che i turisti ed anche noi cittadini non abbiamo il piacere di ammirare; i 5 archi a pianterreno dell'edificio sono stati murati ormai da tantissimi anni e non sarebbe uno sforzo eccessivo riportare il tutto ad una situazione originaria, offrendo così a Ferentino un monumento di notevole importanza e fascino.

MERCATO ROMANO. Fino agli anni '50 il Mercato Romano era murato ed il suo interno era adibito a ricovero di muli e cavalli, deposito di carbone e domicilio di una povera famiglia. Questo importante monumento del II secolo a.C. è stato riportato alla luce per interessamento del Re Gustavo di Svezia, archeologo, che spesso veniva a Ferentino per le sue ricerche.

TEATRO ROMANO. Il dottor Carlo Stefani alla fine del 1600 svolgeva la sua professione nella nostra città, amante di storia, durante le sue giornate libere scrisse una "Relazione storica sui monumenti di Ferentino" nella

quale affermava: "il Teatro Romano è ben visibile...". Nei secoli successivi è avvenuto, secondo noi, qualcosa di non accettabile! Su quell'importante sito archeologico vennero fatte costruire alcune abitazioni e in un locale a pianterreno c'era un negozio di generi alimentari; il 24 Maggio del 1944, durante il tristemente famoso bombardamento aereo che distrusse Ferentino, alcune bombe caddero nella zona del Teatro Romano e sopra alcune abitazioni che crollarono, riportando così alla luce i resti del Teatro.

Voglio chiudere questo breve scritto con la CINTA MURARIA di Via Pio



IX. Uno spettacolo degradante e deprimente si apre alla vista dei turisti che vogliono visitare le mura ciclopiche da Porta S. Agata fino a Porta Sanguinaria. Un'immagine che non fa certamente onore alla nostra antichissima città, ma che forse riesce a far capire quale sensibilità e quale attaccamento abbiano avuto, negli ultimi decenni, per il proprio paese i tanti amministratori comunali di Ferentino. Negli ultimi decenni è stato permesso di deturpare enormemente questo tratto di mura: balconcini, discendenti fognari, bagni esterni, canne fumarie, antenne di ogni tipo, il tutto in bella mostra ad ornamento delle mura ciclopiche e con il contorno di un olezzo nauseabondo che non invita di

certo alla visita. Si può pensare che in passato ci sia stata poca attenzione alle iniziative dei privati, ma attualmente questo tratto di mura ciclopiche appare nettamente in contrasto con ciò che è stato recentemente realizzato a pochi metri di distanza e cioè il percorso pedonale che proprio da Porta Sanguinaria va fino a Porta Casamari. Ora FINALMENTE, si è dato inizio al risanamento della cinta muraria millenaria, e proprio durante la 13ª edizione della Settimana della Cultura, il Sindaco Piergianni Fiorletta, a cui va il nostro riconoscimento, ha inaugurato il tratto di percorso pedonale che va da PORTA SANGUINARIA a PORTA CASAMARI. Un tratto di mura che in precedenza non era facilmente visitabile, anzi era nascosto agli occhi dei turisti ed anche dei cittadini, e che mostra ora con evidenza le enormi potenzialità di richiamo della nostra città. Un esempio che non può e non deve rimanere isolato, anzi questa lodevole iniziativa dell'amministrazione comunale è un impegno a che le scelte future siano basate sempre su criteri di tutela e recupero dell'immenso patrimonio storico di Ferentino. Come hanno voluto scrivere su una pubblicazione del Comune il Sindaco Fiorletta e l'Assessore Pompeo, "AMIAMO LA NOSTRA FERENTINO", noi della Pro Loco vogliamo augurarci che i prossimi amministratori della città si impegnino a proseguire su questa strada, per valorizzare questo patrimonio lasciati dai nostri padri e per consegnarlo degnamente alle nuove generazioni, solo così si può amare la propria città.

Luigi Sonni  
Presidente della Pro Loco

## Rievocazione storica della MILANO TARANTO

Ci siamo, il "Moto Club Ferentino", presieduto dal nostro iscritto Massimo Datti, ha confermato il programma della 25ª edizione della mitica corsa di motociclismo che il giorno 6 luglio, la 3ª tappa con partenza da Torgiano, arriverà nella nostra città con arrivo in Piazza Matteotti. Il giorno successivo 7 luglio la carovana, composta da 260 partecipanti, provenienti da molte regioni italiane, e anche da alcuni paesi Europei partirà da Piazza Mazzini per raggiungere Caserta.



## PROGRAMMA "FIATI IN CONCERTO" Luglio/Agosto 2011

Giovedì 8 Luglio, Chiostro Palazzo "M. Filetico" - Ore 21:30  
CONCERTO: SPIRA MIRABILIS: Serenata N° 10 in Sib M "GRAN PARTITA"

Giovedì 21 Luglio, Piazza Mazzini - Ore 21:30  
SAGGIO: Campus Musicale Estivo "NOTE D'ESTATE-2011"

Venerdì 22 Luglio, Piazza Mazzini - Ore 21:30  
CONCERTO: FANFARA DEL COMANDO 1° REGIONE AEREA - MILANO  
Dir. Primo Maresciallo Orchestrale Antonio Macciomei; Solista: Fausto Bottoni  
Ore 23:00, loc. Vascello  
SPETTACOLO: THE ICA BROTHERS BAND

Sabato 23 Luglio, Piazza Mazzini - Ore 21:30  
CONCERTO: DAVID BRUTTI & THE ICA BROTHERS BAND

Domenica 24 Luglio, Piazza Mazzini - Ore 21:00 CONCERTO  
BANDA GIOVANILE ED ORCHESTRA DI FIATI "CITTA' DI FERENTINO"  
Dir. Alessandro Celardi- dir. Ospite Chiara Vidoni  
Nell'intervallo del concerto si procederà alla premiazione delle INFIORATE del CORPUS DOMINI

Giovedì 25 Agosto, Palazzo Martino Filetico - Ore 21:30  
CONCERTO: "BADEN-WÜRTTEMBERG YOUTH WIND ENSEMBLE" - GERMANY

Dir. Felix Hauswirth

A Ferentino 19, 20, 21 e 22 maggio 2011

**LA GRANDE PERDONANZA CELESTINIANA**

Gr. Uff. O.E.S.S. Pro Dott. Pietro

Giovedì 19 maggio 2011, giorno della memoria di San Pietro Celestino, ha avuto inizio la "Grande Perdonanza Celestiniana" a Ferentino (concessa dal Pontefice Beato Giovanni Paolo II nell'ottobre del 2001). Ultimata la processione penitenziale verso la chiesa Abbaziale di S. Antonio Abate, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, dopo la lettura della bolla Papale, ha dato inizio alle celebrazioni con l'apertura della porta Santa. Alla funzione religiosa erano presenti un gran numero di fedeli, la confraternita di S. Antonio Abate con una folta rappresentanza delle altre confraternite cittadine, nonché autorità civili e un nutrito gruppo di Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sapolo di Gerusalemme delle delegazioni di Frosinone e Cassino. La celebrazione si è svolta, come di consueto con solenne sobrietà nel rispetto dello stile proprio di S. Pietro Celestino, monaco, eremita e Pontefice. Nell'omelia il Vescovo ha evidenziato l'umiltà del Santo e la grande spiritualità. Uomo straordinario in un periodo difficile, che fece della povertà la sua forma di vita. Santo perché uomo di Dio e uomo di preghiera. Conclusa la celebrazione della Santa Messa Solenne, dal sacro della Chiesa, S. E. il Vescovo ha impartito, con la reliquia insigne del cuore incorrotto di San Pietro Celestino, la benedizione ai convenuti e alla città di Ferentino. Nei giorni 20, 21 e 22 maggio si è continuato a lucrare "l'Indulgenza Plenaria" secondo le disposizioni indicate ed è stato mantenuto un clima di preghiera e di penitenza. La Grande

Perdonanza si è chiusa con la celebrazione Eucaristica di Domenica 22 maggio alle ore 19.00.

*"Alla vita dei Santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro vivere e operare in Dio dopo la morte. Nei Santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece a essi veramente vicino".* (Benedetto XVI - Deus Caritas Est. N° 42)

Pietro del Morrone (Celestino V) Pietro di Angelerio nacque ad Isernia attorno al 1209-1210 undicesimo di una famiglia di dodici figli. La prima tappa della sua avventura cristiana coincise con l'ingresso nella Badia di S. Maria di Faifoli, dove venne istruito secondo la regola benedettina. Pietro di Angelerio cominciò la sua vita di anacoreta benedettino sulle falde del Monte Porrara, dove ore sorge l'eremo di Madonna dell'Altare. La vita aspra condotta su questo monte incarnò l'esigenza religiosa di un cristianesimo, che voleva essere ritorno alla purezza apostolica delle origini. Una volta "forgiatosi" sul Monte Porrara e ordinato sacerdote, Pietro di Angelerio iniziò una grande opera di riconquista alla Chiesa delle genti delle aree montane. La Maiella venne utilizzata come palestra di vita per le anime semplici dei suoi seguaci, divenuti in breve tempo un piccolo esercito, che conquistò il sud della penisola italiana percorrendo gli assi viari delle zone agro-pastorali. Nel lungo viaggio per ottenere il riconoscimento del suo Ordine, i Fratelli dello Spirito Santo, da papa Gregorio X (Concilio di Lione, 1275), Pietro di Angelerio, ormai noto come Pietro del



Sepolcro di Celestino V, presso la chiesa di S. Antonio Abate

Morrone, diventò il personaggio più in vista del momento, per le sue virtù taumaturgiche e per l'ideazione dei primi rudimentali servizi di solidarietà sociale: ospizi, mense per i poveri, accoglienza e soccorso ai viandanti. L'Ordine dei Fratelli dello Spirito Santo, la cui casa madre era a Sulmona, si diffuse in Italia e in Europa. Anche i laici furono coinvolti nel movimento di Pietro del Morrone. Il connubio tra l'organizzazione monastica e le genti si configurò come una società in cui l'individuo riacquista fiducia in se stesso e negli altri e si sente sicuro di bene operare e sperare. Le "Fraternelle", come quelle istituite a Isernia, realizzarono rapporti tra gli individui basati su onestà, lealtà. Solidarietà cristiana,

azioni concrete nel campo dell'assistenza ai più deboli.

Dopo un conclave durato tre anni, nel quale le correnti cardinalizie si scontrarono tra loro non riuscendo a dare il nuovo Papa alla Chiesa, per intervento del card. Latino Malabranca il collegio cardinalizio si risolse a eleggere papa Pietro del Morrone, umile eremita assai noto non solo per le sue qualità taumaturgiche, ma anche per il favore in lui riposto dagli spiriti riformatori, che ritenevano la Chiesa troppo mondanizzata e temporalistica.

Pietro del Morrone, che assunse il nome di Celestino V, fu incoronato all'Aquila nell'Abbazia di S. Maria di Collemaggio il 29 agosto 1294. La Perdonanza fu il primo, inaspettato atto del nuovo Pontefice, emanato nella città dell'Aquila il 29 settembre 1294, un mese dopo l'incoronazione papale. Celestino V volle "assolti da ogni pena e da ogni colpa tutti coloro che, veramente pentiti e confessati, avrebbero visitato la Chiesa di S. Maria di Collemaggio nell'annuale ricorrenza della Decollazione di S. Giovanni Battista, dal vespro del 28 al vespro del 29 agosto".

Non si trattò solo della remissione dei peccati e della pena temporale, ma di una vera e propria riconciliazione sociale. I problemi, che si posero davanti a Celestino V, furono tanti e in buona parte di natura politica.

Le costrizioni morali esercitate da re Carlo II d'Angiò obbligarono Celestino a trasferirsi a Napoli e non a Roma. Nella capitale del Regno Angioino il Pontefice si sentiva sempre più prigioniero, costretto a subire le pressioni del potere politico e di quello dei cardinali

e della Curia pontificia. In questa atmosfera nella mente di Celestino maturò il proposito di abdicare, codificando questa sua decisione in una bolla che ne rendesse valido il principio e che potesse servire nel futuro per qualsiasi successore.

L'abdicazione di Celestino V avvenne nel Concistoro del 13 dicembre 1294. Dopo l'abdicazione si aprì per lui il capitolo più tempestoso della sua vita. Il suo intento di tornare all'eremo del Monte Morrone venne osteggiato dal nuovo papa, il cardinale Benedetto Caetani, Bonifacio VIII, che decise di portare Celestino con sé a Roma al fine di tenerlo sotto controllo, per evitare che qualcuno potesse abusare della sua semplicità e spingerlo a compiere errori.

Simulando la partenza, Celestino fuggì da Sulmona e si diresse in Puglia. Il tentativo di fuga ebbe termine a Vieste, in Puglia, dove i messi papali lo raggiunsero e lo fecero prigioniero mentre tentava di imbarcarsi per la Grecia. Dopo aver chiesto inutilmente di essere liberato e dopo aver trascorso due mesi ad Anagni, Celestino nell'estate del 1295 venne rinchiuso nella rocca di Fumone, dove trascorse gli ultimi dieci mesi della sua vita. Celestino morì il 19 maggio del 1296; la sua salma venne tumulata il 21 maggio dello stesso anno in S. Antonio abate di Ferentino, cenobio che lui stesso aveva fondato tra il 1250 e il 1260.

Il corpo venerato rimase in S. Antonio abate Fino al 1330, anno in cui venne traslato nell'Abbazia di Collemaggio all'Aquila, dove tuttora è custodito. A Ferentino rimase l'insigne reliquia del suo cuore incorrotto.

**“GUAÏ AD AMMALARSI”**

Prendo spunto dal n. 1 del nostro periodico "Frintinu me..." e precisamente dall'articolo di fondo del Redattore che, tra i temi trattati, parlando di Sanità, scriveva "Guai ad ammalarsi", per rendere noto un fatto capitato ad una mia stretta parente: caso non isolato perché ha interessato ed interessa diversi ricoverati nel reparto Traumatologia e Chirurgia. Nella prima ora di lunedì 2 maggio u.s. ad una signora di 82 anni (già provata dalla perdita inaspettata del coniuge avvenuta qualche mese fa) un infortunio tra le mura domestiche provoca la frattura del femore destro. Portata con urgenza, al pronto soccorso di Alatri, dopo le prime cure, viene dirottata al nuovo ospedale di Frosinone.

Trasferimento necessario per la soppressione ad Alatri del reparto di Traumatologia, cioè di quel settore della Chirurgia che si occupa della cura delle lesioni violente. Questo mi preoccupa supponendo che una lunga fase di stasi senza intervento sulla paziente potrebbe, in teoria, arrecare danni seri al fisico della stessa. Qualcuno giustamente si domanderà: "Ma perché questo sospetto!". Da subito ed a

lume di naso, si percepisce che nel reparto c'è qualcosa che non va per il verso giusto. Infatti durante l'ora autorizzata per le visite, gli uffici del personale medico sono sempre molto intasati dai parenti dei malati che cercano di conoscere i tempi previsti e l'ordine progressivo assegnato per l'eventuale intervento sul proprio caro. Le risposte, purtroppo, sono evasive. Si nota un certo imbarazzo non certamente dovuto alla serie ed elevata professionalità degli addetti ai lavori. Voci di corridoio riferiscono di un problema riguardante gli anestetisti, personale il cui organico, nella nostra struttura sanitaria regionale, sembra risultare carente. Finora si è provveduto a riempire il vuoto autorizzando prestazioni straordinarie retribuite. Ora non più per ragioni di bilancio, per cui detti professionisti, terminato l'orario d'obbligo, via il camice e ritorno a casa. L'azienda, si dice, corre ai ripari studiando una nuova strategia che tarda però ad arrivare. Siamo al 18 maggio tutto tace, calma assoluta. Nemmeno si può ipotizzare che qualche provvedimento ti sussurri:" a Trento, Bolzano, Trieste o Reggio C., strutture pubbliche più attrezzate,

possono risolvere, in tempi brevi, il tuo problema"; oppure:" se la paziente ha qualche euro da parte puoi rivolgerti ad una struttura privata e risolvere tutto," - sono passati ormai 17 giorni senza una prospettiva valida con il problema di disidratazione accentuato. Cosa fare a questo punto? Si decide di firmare e portare la ricoverata altrove. Evito conclusioni che una parte del sottoscritto vorrebbe esternare. Senza competenze specifiche ed elementi conoscitivi-probanti è saggio non dare giudizi affrettati. Mi permetto solamente esprimere comprensione e solidarietà a quei cittadini interessati, che mortificati, sono costretti a fare i conti con disagi sanitari gravi senza che le strutture, capitanate dai nostri amati politici, siano in grado di prendere opportune misure alternative e risolutive al fine di salvaguardare la dignità e l'integrità fisica dei ricoverati. C'è da essere ottimisti per il futuro? Sperare costa poco, domani è un altro giorno, poi si vedrà!

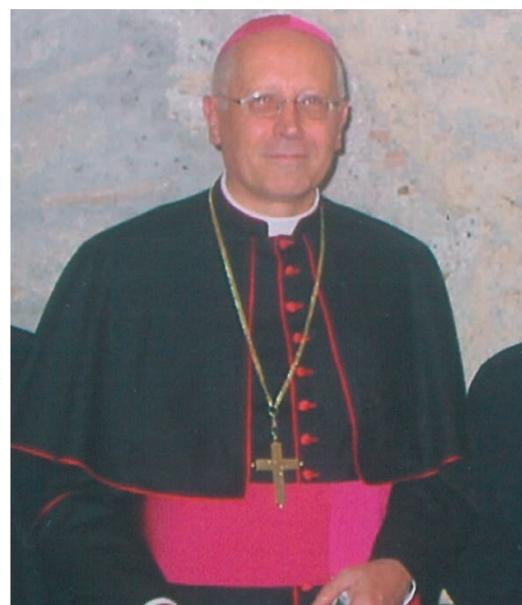
Annibale Colussi

**AL NOSTRO VESCOVO  
GLI AUGURI DELLA PRO LOCO****Importante incarico a S. E. Ambrogio Spreafico**

Nominato componente della Congregazione dei Santi

Dopo la Presidenza della Commissione Episcopale per la "Evangelizzazione e cooperazione tra le Chiese", è giunta al nostro Vescovo Mons. Ambrogio Spreafico, nei primi giorni del mese di Maggio, la nomina da parte di Sua Santità Benedetto XVI, a componente per la "Congregazione delle Cause dei Santi", ente che venne istituito nell'anno 1969 da Papa Paolo VI e di cui fanno parte 34 alte autorità ecclesiastiche ed è presieduta dal Cardinale Angelo Amato; la Congregazione ha la competenza diretta sulla beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio. Oltre a Mons. Spreafico sono stati nominati componenti il Cardinale Velasio De Paolis, originario di Sonnino (Lt), il Cardinale Kurt Koch, l'arcivescovo polacco Zigmunt Zimowski e lo spagnolo Santos Abril y Castello, vice camerlengo.

Per questo ulteriore e prestigioso incarico formuliamo a S.E. monsignor Ambrogio Spreafico le infinite congratulazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."



# STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

**Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, ed LXXXVIII del Libro 5°, tradotti dal Prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'archivio di Stato (reparto Statuti).**

LXVIII

DI COLORO CHE SI APPROPRIANO DI PIU' DELLA META' DELLA PIENA

Similmente, che nessuno si appropri di più della metà della piena che scorre per le vie, a pena di 20 soldi, e sia creduto all'accusatore con giuramento, se sarà stato di buona reputazione, il quale abbia metà della pena. Aggiungendo che nessuno faccia una fossa per portar via la piena, tranne che nella sua proprietà, sotto la predetta pena.

LXIX

DI COLORO CHE TRATTENGONO I BUOI NELLE PIAZZE O NEI RECINTI DELLE CHIESE

Similmente, che nessuno possa avere o tenere le bestie grosse nelle piazze e nei recinti delle chiese, a pena di cinque soldi di denari per ciascuna bestia.

LXX

DELLA CHIUSURA DELLA TRANSENNA SENZA IL VOLERE DEL VICINO

Similmente, che nessuna persona debba chiudere la transenna, attraverso la quale scorre l'acqua, senza la volontà del suo vicino, e che, se fosse stata chiusa, la debba aprire, a richiesta del suo vicino, entro un mese dopo l'ingresso dell'ultimo Podestà, e il medesimo Podestà faccia rispettare (lo statuto), a pena di dieci libbre di denari del Senato.

LXXI

CHE COLORO CHE ABBIANO UNO SCARICO DI ACQUE DEBBANO FARLO RIPULIRE OGNI MESE

Similmente, che chiunque ha uno scarico di acque, in una fossa murata o non murata, procuri di ripulirlo o farlo ripulire ogni mese, così che il vicino non riceva danno o puzza, a pena di 20 soldi di denari del Senato. E questa medesima cosa diciamo dei fossi e delle fogne scoperti.

LXXII

DI COLORO CHE SCAVANO CON MALIZIA ACCANTO ALLA PROPRIETA' DEL LORO VICINO

Similmente, che, se qualcuno avrà fatto uno scasso, oppure avrà fatto uno scavo nella sua proprietà, accanto a quella del vicino, con scopo malizioso e con frode, in modo da danneggiare, per questo motivo, la proprietà del suo vicino, o da romperla, oppure, se avrà rotto il cippo confinario o una via vicinale o comunale, paghi, ogni volta, 20 soldi di denari, per metà, al Comune, e per l'altra metà, all'accusatore, dopo che, tuttavia, ciò sia stato constatato, a norma di legge, da uno che ispezioni il posto, (scelto) dal Podestà e dal Notaio del Comune, affinché non sia accusato con malizia; e la stessa via sia riportata al pristino stato.

LXXIII  
DELLE TASSE CHE DEBBONO ESSERE MESSE IN RISCOSSIONE DAL PODESTA'

Similmente, che il Podestà della città di Ferentino ..... qualche tassa nel Comune, procuri o faccia in modo che la stessa tassa sia messa, in qualsiasi

modo, in riscossione e che sia pagata secondo le modalità indicate a lui ed agli esattori del Consiglio del Comune e che, se sarà stato trascurato, paghi la pena di cinque libbre, da togliere dal suo salario.

LXXIV

CHE SIA CHIUSA LA GROTTA

Similmente, che la grotta sia fatta chiudere, col denaro del Comune, dal Camerario della comunità della predetta città di Ferentino, con porte robuste, munite di serratura, tale che non possa essere aperta, a pena di cinque soldi di denari da togliere al Camerario, se non avrà condotto a termine (l'opera). E, se qualcuno avrà fatto uno scasso nel medesimo luogo o avrà portato via le porte, o le avrà rotte, paghi 10 libbre di denari, per la terza parte all'accusatore, e, per le altre due parti, al Comune. E che ciascuno possa accusare con giuramento, al quale sia creduto con un solo testimone; e che (la grotta) non possa e non debba essere aperta, se non è consapevole tutto il Consiglio.

LXXV

DELLA PENA DI COLORO CHE DISTENDONO LE PELLI DELLE BESTIE NELLE PUBBLICHE VIE

Similmente, che nessuno getti o distenda la pelle di qualche bestia, né scarpe né otri lungo le pubbliche vie, o nelle piazze o nei pressi delle stesse, e colui che avrà contravvenuto paghi, ogni volta, 20 soldi, per metà al Comune, e, per l'altra metà, all'accusatore; e chiunque possa accusare e gli sia creduto con giuramento e sia tenuto segreto.

LXXVI

CHE IL CAMERARIO DEL COMUNE NON POSSA VENDERE I PEGNI AI FORESTIERI

Similmente, che se sarà capitato che vengano venduti i pegni dati al Camerario del Comune, (essi) non possano essere venduti ai forestieri od a coloro che vogliono portar via da Ferentino gli stessi pegni, ma che tutti i pegni si vendano nella città di Ferentino. E che, se il Camerario avrà contravvenuto, paghi, ogni volta, il doppio del prezzo di detto pegno.

LXXVII

CHE I FABBRI FERRAI OD I CALDERAI NON POSSANO LAVORARE PER DIECI GIORNI QUANDO NELLE VICINANZE QUALCHE DONNA HA PARTORITO

Similmente, che nessun fabbro ferraio o calderai possa lavorare, per dieci giorni, nella sua fucina, quando nel vicinato, per la distanza di cinque case, una donna ha partorito, o qualcuno, nella detta vicinanza, sia ammalato. E, se qualcuno avrà contravvenuto, paghi, ogni volta, 20 soldi; e sia creduto all'accusatore con giuramento ed abbia metà della pena. E vogliamo che le predette leggi abbiano vigore, se si agisse contro la volontà del vicino.

LXXVIII

CHE NESSUNO CAVI LA RENA NELLE PUBBLICHE VIE

Similmente, che nessuno cavi la rena o qualche altra qualità di terra, in Porta Montana fino a Porta Porterula, sopra



la via o nella via, né in qualche altro luogo lungo le mura della terra e nelle vie pubbliche, senza il permesso del Podestà e del padrone del luogo, a pena di cinque soldi. E sia creduto a qualsiasi accusatore di buona reputazione con giuramento ed abbia metà della pena.

LXXIX

CHE IL VENDITORE DI QUALCHE PODERE DATO A LAVORARE NON INCLUDA (NELLA VENDITA) LA PARTE DEL LAVORATORE

Similmente che, qualora capiti che uno di Ferentino venda o doni qualche podere, che avrà dato a lavorare a qualcuno, nella stessa vendita non sia(n)o inclusi, in nessun modo, né possa(n)o essere inclusi il diritto e la parte del lavoratore del predetto podere, che si sa che spettano allo stesso lavoratore e colono, sia per i frutti che per le altre cose, se (ciò) non scaturirà dalla volontà del lavoratore.

LXXX

CHE QUELLI CHE VANNO A MACINARE FUORI RIPORTINO LA FARINA

Similmente, che, qualora capiti che, in qualche tempo, uomini e persone di Ferentino si rivolgano, per macinare, ai mulini fuori del territorio di Ferentino, (essi) debbano riportare alla stessa città la farina di tutto il cereale che avranno portato, a pena di dieci libbre di denari del Senato e della stessa quantità di cereale che non avra(n)no riportato.

LXXXI

DELL'ELEMOSINA DA FARSÌ ALLA CHIESA DI S. MARIA

Similmente, che, ogni anno, in onore della beata Maria Vergine, (e che la stessa Vergine Maria, che è la madre della pietà, liberi la città di Ferentino da tutte le oppressioni), siano dati, per l'edificio della chiesa di S. Maria Maggiore, 100 soldi (tratti) dalle rendite del Comune; e che detto edificio debba essere fatto dal Podestà e dagli Officiali della predetta città dove sarà stato più necessario e che il Camerario di detto Comune sia tenuto e possa costringere a dar(li) ed a pagar(li) col denaro di detto Comune, per la predetta opera, ogni anno, nella festività deola Pasqua Maggiore della risurrezione del Signore, e che il Podestà di detto Comune faccia osservare in modo inviolabile detto statuto, a pena di 100

soldi.

LXXXII

CHE COLORO CHE HANNO PODERI DALLA TORRE NOVERANA FINO AL PONTE DEI PISCITELLI SCAVINO UNA FORMA

Similmente, che tutti coloro che hanno i poderi dalla Torre Noverana fino al ponte di Tavole e, dal ponte di Tavole, fino al ponte dei Piscitelli scavano una forma larga cinque palmi e profonda mezzo passo e gettino e spargano (la terra) nelle vie, ogni volta che avranno scavato accanto ad esse, a pena di 10 soldi, ogni volta, ed ognuno possa fare l'accusa ed abbia metà della pena. E le predette cose vengano fatte secondo il parere di coloro che gli Officiali di Ferentino stimeranno che debbano essere scelti. E che siano tenuti a farla entro quindici giorni, dopo che sarà stato premesso il bando dei predetti lavori. E che, se le persone, scelte per i predetti lavori dai predetti Officiali, saranno risultate negligenti, paghino, per ciascuna, 40 soldi al Comune di Ferentino. E, se i terreni fossero di qualcuno non soggetto alla curia di Ferentino, i lavoratori siano costretti ad eseguire i predetti lavori. Vogliamo anche che tutti coloro che hanno il terreno accanto alle vie di S. Leonardo, da colle Noverana all'aia di rena, dall'una e dall'altra parte della via, scavano bene i fossi e gettino la terra sulla via, a pena di 10 soldi per ciascuno; e, ciò nonostante, siano obbligati a farlo i lavoratori, sotto la predetta pena (da corrispondere) per metà, al Comune e, per l'altra metà, all'accusatore, al quale si creda con giuramento. E facciano ciò, secondo il parere dei predetti sovrintendenti.

LXXXIII

CHE LA FORMA DEL GRANILLO SIA RIPULITA DAI CONFINANTI

Similmente, che la forma del Granillo sia ripulita dai confinanti così che i vicini non soffrano molestia o danno dall'acqua, la quale deve scorrere per la sopradetta forma, a pena di 20 soldi di denari del Senato, (da corrispondere) da ciascun contravventore, per metà, al Comune e, per l'altra metà, a coloro che son preposti (ai lavori), e che questi siano nominati dai confinanti. E che i confinanti siano tenuti a ripulire detta forma, a richiesta di chiunque pretenda averne interesse. Aggiungiamo che sia reso agibile, dall'una e dall'altra parte, il ponte di pietra, posto nella contrada "la Sala", lungo la via per la quale gli uomini e le bestie possano passare liberamente e senza pericolo. E che il Podestà sia obbligato a far eseguire ciò, a pena di dieci libbre di denari.

LXXXIV

CHE COLORO CHE HANNO I TERRENI ACCANTO ALLE PUBBLICHE VIE SIANO OBBLIGATI A RIPULIRE LE FORME

Similmente, che i padroni, che hanno terreni od altri poderi accanto alle vie pubbliche ed alle strade, o i lavoratori delle stesse, provvedano a ripulire le forme ed i fossi esistenti lungo le stesse strade o vie pubbliche, così che le strade e le vie non siano rovinate ed i vicini non soffrano danno e che coloro che vanno e vengono possano andare e tornare liberamente, secondo la loro volontà. E questo diciamo anche di tutti gli altri terreni, vigne ed altri poderi esistenti nel territorio di Ferentino, a

pena di 10 soldi di denari del Senato. E che siano obbligati a far questo sia dietro invito dei vicini, sia senza. E che siano tenuti, qualora saranno stati invitati, a condurlo a termine entro otto giorni, da computarsi dal giorno della richiesta in avanti, sotto la pena predetta.

LXXXV

CHE I CONFINANTI SCAVINO UNA FORMA DALLE CESE FINO A VALLE LUPARIA

Similmente, che dai confinanti si scavi una forma dalle Cese e dal ponte dei Piscitelli fino a valle Luparia e che i sovrintendenti, per fare detti lavori, vengano scelti dal Consiglio speciale di Ferentino. E che, se i confinanti si rifiutassero o non volessero fare i predetti lavori od ubbidire agli stessi, paghino dieci soldi per ciascuno, per metà al Comune e, per l'altra metà, ai predetti sovrintendenti.

LXXXVI

CHE I PORCI DOMESTICI SIANO TENUTI AL CHIUSO

Similmente, che chiunque vuol nutrire un porco in Ferentino debba tenerlo in un luogo chiuso, così che non vada per le vie e per le piazze, sotto pena di 5 soldi per ogni porco, da togliere ogni volte.

LXXXVII

CHE SI ACCOMODI LA VIA DI TERZANO OPPURE DI FONTANA PITTA CHE VA VERSO GIACENTE

Similmente, che dai confinanti delle stesse vie, secondo il parere dei sovrintendenti, che devono essere eletti dal consiglio di Ferentino, venga accomodata la via di Terzano, che va verso Giacente, oppure (che va) da Fontana Pitta fino alla detta località, e la via che va ai Piccoli Colli, dal ponte di Baiano fino al passo di Fresine, a pena di 10 soldi da parte di ciascun contravventore. Aggiungiamo che si accomodi dai confinanti, secondo parere dei predetti sovrintendenti, la via che va dal piede del Monticchio sino alla vigna del fu Ambrogio Negro, sotto la predetta pena, da corrispondere, per metà, al Comune di Ferentino e, per l'altra metà, ai predetti sovrintendenti.

LXXXVIII

CHE IL PIU' VICINO DEI VICINI SIA OBBLIGATO A DARE IL PASSAGGIO ATTRAVERSO IL SUO PODERE AL VICINO CHE NON L'HA

Similmente, stabiliamo ed ordianiamo che, qualora qualcuno abbia una vigna o terreno o farraginale od altri poderi che non abbiano il passo, attraverso il quale il padrone dello stesso podere possa andare e ritornare allo stesso podere, il più vicino dei vicini e contiguo allo stesso podere sia obbligato a dare il passo attraverso il terreno, la località o il podere suo, ad un prezzo conveniente, che deve essere stabilito e stimato da due vicini confinanti con lo stesso podere, e che debba essere osservata inviolabilmente dalle parti qualsiasi decisione sarà fatta conoscere dai medesimi, a pena di 100 soldi.

...continua al prossimo numero

Seguito dal numero precedente...

### Pietro Gerra, nobile Ferentinate

Altro illustre soggetto, vissuto al tempo del Vescovato di Matteo, fu Pietro Gerra o Gera di nobile famiglia ferentinate,



PIETRO GERRA

nate, Canonico della Basilica Cattedrale di questa sua patria; uomo dottissimo, al pari del suo intrinseco amico Cardinale Giacomo Pironti, che fu Canonico della Cattedrale di Anagni, ed ove ebbero a contrarre amicizia; come meglio si legge nella storia di Anagni del De Magistris a pag:143. Il detto Pietro Gerra, per i suoi alti meriti venne dal Pontefice Urbano IV°, e nell'anno 1263 nominato Arcidiacono di York, ed Eboracense in Inghilterra, tanto, ci vien riferito dal Moroni nel dizion: vol: 47, pag:214 all'art. dei Vescovi di Sora, che così si esprime = Per la morte del Vescovo Luca, il Capitolo di Sora elesse l'Abbate di Casamari, ma Clemente IV° rigettando tale elezione, nell'anno 1267 nominò Pietro Gerra di Ferentino, già Arcidiacono di York; poi successivamente fu Vescovo di Rieti, Arcivescovo di Monreale e Patriarca di Aquileja. Nel 1278 Andrea, che passato nel 1276 a Rieti fu ammin. il predecessore Gerra. = Così nell'anno 1267 il 20 di Aprile fu Pietro Gerra eletto Vescovo di Sora dal Pontefice Clemente IV° ed anche Collettore de' Spogli nel Regno delle due Sicilie; ed indi, dal Pontefice Nicola III° trasferito al Vescovato di Rieti, il giorno 7 agosto dell'anno 1278: come tanto risulta nell'ex regist: Vatican: Ep: 103: pag:27. Pietro Gerra dimorando nella città di Rieti, e nell'anno 1283, dalle rovine dell'antico anfiteatro di Vespasiano Imperatore, edificò il palazzo e residenza vescovile, come si vede commemorato nella lapide ed iscrizione posta nella prospettiva del d.° Palazzo, che così dice =In nomine D. ni Amen= anno 1283 =Ex quo prae fuerat Martinus Quartus in Urbe ae Orbis Turbe, tertius annus erat praesulis inceptum fuit cum tempore Petri crescat effectum facta ad opto metri Consilio jani Guillelmi foedus initur tum Pisani sic opus incipitur Andreas operi Praefectus, mente peritus hoc studio fieri fecit, et arte citus. = Dopo otto anni di dimora nella città e Vescovato di Rieti, Pietro Gerra, sotto il di 22 luglio 1286 venne eletto Arcivescovo di Monreale, dal Pontefice Onorio IV°, come pure, il citato Moroni nel dizion: vol. 46: pag. 157 riferisce, colle parole = Nel 1286 fu nominato Arcivescovo di Monreale in Sicilia Pietro Gerra da Ferentino, detto Romano, da Onorio IV°, per la riserva da lui e da Martino IV°, fatta improvvedere le vacanti sedi di Sicilia, per la sollevazione del Regno contro gli Angioini, e servi la sede in vari importanti incarichi. = Indi Pietro Gerra, tornò ad avere l'amministrazione del Vescovato di Sora, essendo rimasta vacante quella sede per circa nove anni, in causa della traslazione del Vescovo Nicola di quel sito, al Vescovato di Teano, finché poscia nell'anno 1295 al d.° Vescovato di Sora venne assunto Andrea Massaroni pure Ferentinate e parente dello stesso Pietro Gerra, come in seguito è parola. Il citato autore Moroni nel Dizion: Vol:

“...Proseguiamo il lavoro”

# “Storia di Ferentino”

di Giacomo Bono

56: pag: 222, ingiunge, che il detto Arcivescovo Gerra, nell'anno 1294, fu nominato dal Pontefice Bonifacio VIII°, Rettore e conte di Romagna, e perciò dovette trasferirsi in Ravenna, ove stava la sede di detto Rettorato; in dove, fu di grande utilità, perché a Pietro Gerra, riuscì con somma lode di pacificare le fazioni e le controversie insorte tra varie potenti famiglie di quella città, fra le quali, le due potentissime dei Polentani e Traversari, che fra loro si dilaniavano con continue guerre. A scopo dell'ottenuta pacificazione, il Rettore Gerra, ebbe a richiamare molte famiglie “esulate dalle città”, che tutte intervennero a giurare la pace, ed in quel giorno memorando, si cantò il Te Deum nella Metropolitana di Ravenna, con processione solenne e visita delle chiese, in ringraziamento della pace avvenuta. Indi, Pietro Gerra nella veste di Rettore, onde evitare successivi dissidi, stabili e creò leggi confacenti a quella città, fece diroccare tutte le torri e fortini dei Conti di Cunio e quelle di Guido Polentani, vietandone l'erezione di altre consimili fabbriche, in Ravenna, ed altre città e paesi soggetti. Il Magistrato o Senato di Ravenna, in benemeranza, all'Arcivescovo e Rettore Pietro Gerra, concesse di edificare un Palazzo per sua residenza e Rettorato. Lo stesso citato Autore Moroni nel Dizion: Tom: 82 : pag: 126 all' Art. Udine, nell'elenco dei Patriarchi d'Aquileja, ci dà notizia, della morte di Pietro Gerra, così = Dopo morto il Patriarca Raimondo Torriani Milanese nel 1299 gli successe nel giugno Pietro Gerra di Ferentino. ecc: .... Confermato Pietro da Bonifacio VIII, fece il solenne ingresso in Cividale, ed anche egli dimorò per lo più in Udine. Ebbe gravi discordie coi Da Camin, poi composte a mediazione d'Alberto conte di Gorizia. Mori Pietro Patriarca nel 1301 in Udine, e secondo il da lui disposto fu sepolto nella chiesa di Santa Maria.= Gli scrittori antichi, nei manoscritti noti, tutti concordi accennano al cittadino e nobile Ferentinate Pietro Gerra, per quanto brevemente è in loro cognizione, circa l'alte cariche occupate da esso nella chiesa e corte Romana. Come pure dall'antico cartello dai profili di personaggi illustri Ferentinati, il Bono, così rileva la figura del Gerra, col Robone dottorale, e del Rettorato, colle altre insegne Arcivescovili e Patriarcali di cui era rivestito.

**Cap. 2° Paragrafo 45°**  
**Giovanni di Ferentino, P. Abbate del Monast. Di Fossanova, e Vescovo della chiesa Umbraticense nella Francia Narbonese**  
Giovanni, nobile concittadino



GIOVANNI DI FERENTINO

Ferentinate, che per le singolari virtù,

cui era rivestito, venne eletto P. Abbate del Monastero di Fossanova, da dove per la sua vita morigerata ed alto sapere, si ebbe dal Pontefice Gregorio X°, l'assunzione al vescovato della chiesa Umbraticense, nella Francia Narbonese. Fioriva l'illustre Ferentinate Giovanni circa l'anno 1274, allorchè in questa città, ancora reggeva la sede vescovile Matteo, come tanto di lui, viene registrato nella cronica di Fossanova, e meglio nella vita di S. Tomasso D'Aquino, narrata dal P. Paolo Frigerio Romano, della congreg: dell'Oratorio, il quale, del detto Giovanni di Ferentino racconta, che mentre egli era superiore del monastero di Fossanova, ebbe a patire male di occhi, fino a restarvi privo affatto di vista e ciò nel tempo stesso, in cui, nel d.° convento giaceva nel letto il cadavere di San Tomasso D'Aquino. Inspirato il P. Abbate Giovanni, per la santità e vita del defunto Aquinate teste morto, tosto si fece così cieco com'era, condurre dai Monaci a baciare i piedi del Santo, ed ivi, .....

**Cap. 2° Paragrafo 46°**  
**Giacomo Vescovo**

Giacomo Vescovo di Ferentino, che segna il XL della serie, viene anche riportato dall'Ughelli nel suo elenco o serie dei Vescovi, ed eletto alla sede di questa città dal Pontefice Giovanni XXI nell'anno 1276: tenne il vescovato per soli anni tre, poiché cessò di vivere nel 1278. Il vescovo Giacomo nell'anno 1276, ossia il primo anno di suo vescovato in Ferentino, ebbe incarico dal d.° Pontefice Giovanni XXI, di portarsi insieme al Vescovo di Torino, per Legato Apostolico, presso l'imperatore di Costantinopoli; come meglio riporta nell'estor: Eccles: Tolomeo Lucchese, al lib: 23: cap: 22, che dice = Giovanni XXI mandò legati al Paleologo, richiedendolo se era presto e apparecchiato d'ubbidire colla sua gente insieme, alla chiesa Romana; e questi furono due vescovi, ed alcuni religiosi molto ragguardevoli dell'ordine dei frati Predicatori. = Pur anche il continuatore degli annali del Baronio, Odovico Rinaldi Trivigiano, riporta tal fatto, ed ingiunge = Pervennero gli ambasciatori del paleologo nel tempo, che la chiesa vacava senza Pastore, e vennero lettere imperiali, colle quali ci testificò d'aver accolti benignamente Iacopo Vescovo di Ferentillo e Ganfredi Vescovo di Torino, e Vinievi e Salvio frati dell'ordine de predicatori, tutti e quattro legati Apostolici mandati da Giovanni XXI, e d'aver data opera a perfezionare ecc. = L'equivoco di Ferentillo, invece di Ferentino è notorio in questo autore, come in tanti altri, specialmente poi perché si è certi, che in tale epoca, il Ferentillo, più non esisteva: infine, relativamente ad un tal fatto, si osserva la Cronica di Fossanova, che ci afferma il detto Pontefice Giovanni XXI, ospite in quello stesso tempo, nella città di Ferentino, colle parole= 14: Kal: Augusti Dominus Papa venit Ferentinum etc = Come inoltre viene puranco attestato dall'Ughelli, il quale cita due Bolle sovrane del detto Pontefice Giovanni XXI ambedue portanti la data di Ferentino, l'una del =9. Kal: Augusti = l'altra= dell'11. Kal: Octob: pont: anno II.=

**Cap.2° Paragrafo 47°**  
**Fra Giacomo, Vescovo**

Fra Giacomo, minorita da Velletri, Vescovo di Ferentino, e della serie il

XLI fu eletto alla sede Vescovile di questa città dal Pontefice Nicolò III° l'anno 1278: tenne la reggenza e Governo della chiesa e diocesi Ferentinate per anni 19, poiché ebbe a cessar di vivere nell'anno 1297. Il Vescovo Fra Giacomo, prima della sua



**FRA GIACOMO DI FERENTINO**

elezione, trovavasi al convento dei Minori di S. Francesco in Velletri, e nella religione sudd.a godeva grande stima per essere Professore di Teologia. Di esso ne parla l'Arcivesc: Teoli nel Teatr: Stor: di Velletri al lib: II° cap:X, non che nell'apparat: Minorit: al pag: 192. così = Vi è stato il Padre Fra Giacomo Professore di Teologia, e di gran prudenza, fu Custode del Sacro Convento di Assisi al tempo di Papa Innocenzo IV°, vivente la gloriosa Vergine S. Chiara, ond'è credibile, ch'egli vestito fosse dal Serafico Padre, e che come Custode, sia anco stato Confessore dell'istessa Santa Vergine. Dal med°: Pontefice egli fu destinato Commissario per il Processo e Canonizzazione di S. Stanislao martire, si trasferì però in Polonia ecc.. Finalmente fu fatto Vescovo di Ferentino Città antica prima de Volsci e poi degl'Ernici. =

Nel quarto anno del Vescovato di Fra Giacomo, i frati Conventuali di S. Francesco, ottennero finalmente il pacifico possesso del loro Convento e Chiesa, tanto innanzi contrastatogli dai Vescovi antecessori, clero e parte di popolo della città, come dalla riportata Bolla del Pontefice Nicolò III° si apprende. Il Vescovo Fra Giacomo benignamente accolse i detti frati, dei quali, anch'esso era stato correligionario; con belle maniere disarmò gli antichi rancori tra cittadini e frati, tanto, che questi liberamente, anzi con l'aiuto del popolo, ultimarono la loro dimora del convento, campanile e Chiesa. Stanziatisi i detti religiosi nel pacifico possesso del risarcito Convento, e grati alla memoria del Pontefice Nicolò III, che protesse le loro ragioni presso i Vescovi, Clero e cittadini di Ferentino, collocarono una lapide commemorativa alla porta interna di accesso alla scala maestra, così concepita, e che tutt'ora in detto sito si vede.  
ERECTIO HVIVS COVENTUS FUIT \* A \* D \* 1282 SVB NICOL \* 3°

**Cap. 2° Paragrafo 48**  
**Fra Giacomo di Ferentino, Abbate del Monastero di Fossanova**

Al tempo dell'anzidetto Vescovo, fioriva pure in Ferentino un altro illustre personaggio, nativo di questa città, per nome Fra Giacomo, monaco Cistercense e P. Abbate del Monastero di Fossanova, succeduto al Superiorato del d.° Monastero, all'altro Ferentinate, Abbate Giovanni. Il P. Paolo Frigerio, nella vita di S. Tommaso d'Aquino, al Cap: 4 n: 5: ci parla dell'illustre Ferentinate e Superiore Fra Giacomo, e dice, che allorchè egli era P. Abbate nel d.° Monastero, volle nascondere il

sacro Corpo di S. Tommaso, acciò non fosse derubato o immolato da gente malintenzionata; ma tosto comparvegli in sogno il d.° Santo gravemente riprendendolo di quanto aveva fatto, ed ordinandogli che tosto si riportasse il suo cadavere nel pristino luogo pubblico.

L'Abbate Fra Giacomo eseguito l'ordine avuto nella visione, con sollecitudine, e gran divozione, restò stupefatto, in vedersi arrivare all'istante un numeroso concorso di fedeli, che in devoto pellegrinaggio, giungevano a venerare, ed adorare il sepolcro del Santo Aquinate, appena appena ricondotto.

**Cap 2° Paragrafo 49**  
**Andrea Massaroni Ferentinate, Vescovo di Sora.**

Equalmente in detta epoca, fioriva in Ferentino sua patria, l'altro illustre soggetto, e di nobilissima famiglia, Andrea Massaroni, che per dottrina e merito venne dal Pontefice Bonifacio VIII° eletto Vescovo di Sora nell'anno 1295, ossia, dopo l'amministrazione di detta chiesa, tenuta dall'antecessore e suo parente Arcivescovo Gerra, come innanzi si è detto. Il Vescovo e Ferentinate Andrea Massaroni tenne il governo della chiesa di Sora per circa anni 26; zelantissimo egli nella disciplina Ecclesiastica, ebbe a fare molte riforme in quella città e diocesi, necessarie al buon andamento dell'amministrazione del Clero: raccolse pure con diligenza ed erudizione somma in un libro, le memorie antiche della chiesa di Sora, che ancora in detta città si conoscono e si ritengono in pregio: fu molto benévisto ed apprezzato dal Pontefice romano nella corte, e morì compianto dai suoi condioesani nell'anno 1321, come meglio il tutto si osserva, dal Reg: Vatie: Epist: 321: pag: 77. Si ha memoria, che i superstiti di detta nobile famiglia Massaroni Ferentinate, sono vissuti in questa città fino al posteriore anno 1406. ( V. Pri: Vol: della Stor: ). La figura del nobile concittadino e Vescovo Andrea Massaroni, vè nel cartello dei profili degli uomini illustri Ferentinati così si osserva delineata.

**Cap 2° Paragrafo 50**  
**Riccardo da Ferentino**

Il Moroni, nel suo dizion: Stor: al tom: 86 pag: 367, scriveva di un tal Riccardo da Ferentino, qual soggetto di molta autorità presso la corte della santa sede, ed a cui il Pontefice San Celestino V° nell'anno 1296, dette incarico di sottomettere alla chiesa romana, i Pesaresi ed Urbinati, che si erano ribellati all'ubbidienza della chiesa e del Pontefice. E qual notizia, relativa al d° Riccardo da Ferentino, riporta pure il Colucci nella sua storia di Urbino: però tranne quanto si è detto, altra memoria non si rinviene di tanto illustre personaggio Ferentinate, tanto benemerito del Pontefice San Celestino V°.

**Cap. 2° Paragrafo 51**  
**Il corpo di S.Celestino V°, Papa, sepolto nella chiesa rurale di S.Antonio Abbate**

In sul principio dell'anno 1297, e che fu l'ultimo anno del vescovato dell'anzidetto Fra Giacomo, avvenne la morte del glorioso Pietro del Morrone, già Celestino Papa V: rilegato nella torre del castello di Fumone. Fu in quello stesso anno, che per ordine del pontefice Bonifacio VIII, il vescovo Fra Giacomo di Ferentino, con Teodorico di Orvieto Camerlengo di Santa Chiesa, ed il cardinale di S. Cecilia, creatura dello stesso santo Celestino V° defunto, si condussero in Fumone con solenne festività e processione, onde prendere il sacro corpo del santo, per indi collocarlo nella chiesa rurale di Sant'Antonio Abbate in Ferentino, entro l'apposito loculo scavato nel mezzo di detta chiesa come ancor oggi si osserva.

...Segue al prossimo numero

# GIOVAN BATTISTA PAOLINI

di Pietro Scerrato

Il mio primo approccio con il mondo della scuola, al pari di tanti altri ferentini nati nella seconda metà del XX secolo, è avvenuto in quel grande edificio, dalle forme squadrate, che domina il versante sud-orientale della collina di Ferentino. Qualche anno fa lo stabile fu ritenuto inagibile e da allora giace abbandonato in attesa del suo ineluttabile destino. Provo sempre un po' di tristezza ogni volta che passo dinanzi alla mia vecchia scuola pensando a come, un tempo, quelle mura pulsassero di vita: mi pare di sentire ancora le voci dei bambini, vedere le loro corse nel cortile in attesa della campanella d'inizio, la loro uscita ordinata sotto il vigilante controllo degli insegnanti, le mamme che li aspettano ingannando l'attesa con qualche chiacchiera di paese, ed infine le urla di giubilo non appena i maestri (quei "mitici maestri" del dopoguerra, ai quali dedicheremo uno spazio nei prossimi numeri del giornale) ordinavano il "rompete le righe".

C'è un'altra cosa che ricordo perfettamente: la lapide in marmo collocata sul lato destro del portone di ingresso. Sopra c'era scritto: "Scuola Elementare Giovan Battista Paolini".

La scritta ora non c'è più, probabilmente è stata rimossa o trafugata, ma quello che più dispiace è che, all'atto del trasloco in altro stabile attiguo, la scuola ha cambiato denominazione e in questo modo si è persa traccia dell'omaggio che i nostri padri avevano voluto conferire alla memoria dell'eroe ferentinate. Il nome di Paolini probabilmente è poco conosciuto dalle attuali generazioni; in concomitanza con il 150° anniversario dell'unità d'Italia, ritengo quindi doveroso ricordare quel giovane che fu protagonista, con slancio e determinazione e a prezzo della propria vita, di molte e pericolose azioni nel corso dell'atto conclusivo del Risorgimento Italiano, ovvero la I guerra mondiale. Apparteneva ad una delle famiglie più in vista della Ferentino di inizio secolo, dotato di un fisico atletico e di un carattere molto determinato, G.B. Paolini si arruolò giovanissimo nell'esercito frequentando i corsi dell'Accademia militare da cui uscì con il grado di sottotenente. Fu subito chiamato a confrontarsi con quell'orribile carneficina, quella spietata guerra di posizione ove molto spesso il possesso di una landa di terra desolata poteva valere il prezzo di

migliaia di vite, ove ogni momento era buono per morire e si poteva solo scegliere il modo: colpito di fronte assaltando allo scoperto le mitragliatrici nemiche o fucilato alle spalle esitando un attimo di troppo ad uscire fuori di trincea al comando convenuto.

Queste purtroppo erano le regole del gioco a cui tutti dovevano obbligatoriamente adeguarsi.

Paolini, inquadrato nel 111° reggimento della brigata Piacenza, prese parte agli episodi salienti del conflitto: le avanzate baldanzose, la logorante guerra di posizione, le resistenze stre-



nue, le ritirate dolorose.

Quando i nostri comandi decisero di costituire un corpo d'élite: gli "Arditi", una sorta di "commandos" dei nostri tempi, destinato a compiere le azioni più intrepide, Paolini si offrì volontario per entrare nei ranghi di tali unità.

Il suo coraggio, la sua determinazione e le sue capacità militari erano tali che gli venne subito affidato il comando della speciale "sezione pistole mitragliatrici" dotata di una arma di nuova concezione: la pistola mitragliatrice "Villar Perosa", l'antesignana del moderno mitra. Vediamo ora più in dettaglio qualche episodio specifico:

Siamo nel novembre del 1917: gli austro-tedeschi hanno appena rotto il fronte a Caporetto e dilagano nella pianura veneta mentre il nostro esercito, in rotta disastrosa, è sul punto di cedere definitivamente. Occorre assolutamente rallentare l'avanzata del nemico per dar modo alle forze in ritirata di mettersi in salvo e costituire una linea di dife-

sa al di là del Piave. Paolini, con i suoi uomini, viene chiamato a svolgere una azione di protezione, una resistenza sino all'ultimo uomo, a difesa di una nostra unità in ripiegamento. Ebbene, non solo svolse egregiamente l'opera di contenimento ma riuscì anche a salvare la propria vita e quella di buona parte dei suoi uomini, compiendo gesti di coraggio estremo. Per questa azione gli fu conferita la sua prima medaglia di bronzo con la seguente motivazione: "Comandante di una sezione mitragliatrici che faceva parte del velo di protezione di una colonna, e attaccato dal nemico in forze e quasi circondato, si disimpegnava e teneva in rispetto l'avversario per tutto il tempo stabilito, raggiungeva poi ordinatamente gli altri reparti. Tagliamento - Piave, 5 novembre 1917".

Le vicende della guerra, fra alti e bassi, continuarono con ritmo incessante e con perdite rilevanti da ambo le parti. I diari di guerra della Brigata Piacenza citano vari altri episodi di coraggio dei quali si rese protagonista il Paolini. Ma arriviamo direttamente all'epilogo della storia.

Siamo ora nel giugno del 1918. Superato il momento difficile dell'autunno-inverno precedente i nostri sono passati decisamente al contrattacco. Gli austriaci vacillano ma hanno ancora forze sufficienti per tentare una ultima massiccia azione offensiva: è la cosiddetta battaglia del Solstizio, combattuta lungo la linea del Piave, a cui gli austriaci affidano le loro residue speranze di vittoria, utilizzando la maggior parte delle forze a loro disposizione (oltre 60 divisioni) nel tentativo di spezzare nuovamente il fronte italiano. La situazione nel nostro esercito però è molto cambiata dai tempi di Caporetto: c'è maggiore organizzazione e fiducia nella vittoria finale. L'Italia, grazie anche alle straordinarie imprese del "nostro" capitano Federico Zappelloni (le cui gesta abbiamo già rievocate nel numero di giugno 2009), ha conseguito una schiacciante supremazia aerea. Gli austriaci hanno predisposto un piano d'attacco accurato. Il comando italiano, avendo avuto sentore dei massicci preparativi in corso da parte del nemico ma non conoscendone le direttrici d'attacco, ha predisposto adeguate contromisure adottando una difesa "elastica": una prima linea relativamente leggera e

una consistente riserva dislocata in posizione arretrata pronta ad intervenire nei punti in cui il nemico avrebbe concentrato i propri sforzi. La strategia è brillante ma per poter funzionare è necessario che le truppe di prima linea resistano alle soverchianti forze nemi-



che per il tempo necessario alla riserva ad accorrere in soccorso.

Una delle principali direttrici d'attacco scelte dagli austriaci, con primo obiettivo la città di Treviso, fu il massiccio del Montello. L'assalto al Montello fu portato da 3 divisioni: XIII, la XVII e la XXXI, potentemente armate e dotate anche di gas asfissianti. La difesa italiana era costituita dalla XLIII divisione e dal 111° Reggimento della Brigata Piacenza dislocato nella vicina cittadina di Nervesa. Il fulcro della "sottile linea difensiva" di Nervesa era rappresentato da villa Berti. Il col. Ruocco, comandante del reggimento, fece asseragliare nel parco della villa il 1° battaglione e all'interno dell'edificio la compagnia arditi. Contro villa Berti per ben 6 giorni (dal 15 al 21 giugno 1918) gli Austriaci lanciarono incessanti attacchi. All'interno di essa Paolini e i suoi Arditi difendevano ostinatamente la posizione, come gli spartani alle Termopoli, consapevoli che un loro cedimento avrebbe causato una falla fatale per l'intero fronte difensivo italiano. I diari di guerra del 111° reggimento

descrivono con dovizia di particolari tutto il corso della battaglia. Dopo giorni di furiose zuffe, di infruttuosi quanto sanguinosi attacchi, che cozzarono sempre contro l'ostinata reazione dei fanti del 111°, la mattina del 20 giugno gli austriaci sferrarono un ultimo potentissimo attacco nella zona compresa fra Villa Berti e Casa Fornace. Fu in questa circostanza che sacrificò la sua giovane vita il ten. Paolini, il cui corpo peraltro non fu mai ritrovato. Per avere una idea del coraggio dimostrato nelle sue ultime eroiche azioni, riportiamo la motivazione della medaglia d'argento alla memoria che gli fu conferita (e che si affiancava alle 2 medaglie di bronzo precedentemente conseguite):

"Comandante della sezione pistole mitragliatrici della Compagnia Arditi del Reggimento, durante una strenua difesa balzava da solo contro un gruppo di nemici e scaricava su di essi 50 colpi della pistola, facendo strage degli avversari, e catturando alcuni dei superstiti. In una successiva azione, avventuratosi pure da solo contro una casa fortemente apprestata a difesa per catturare gli avversari che vi si trovavano non faceva più ritorno. Nervesa (Piave) 15-20 giugno 1918."

Il suo sacrificio non fu vano perché l'indomani giunsero finalmente le truppe di rinforzo, il poderoso attacco austriaco fu fermato e da quel momento in poi le sorti dell'intera guerra volsero decisamente in favore delle truppe italiane. Solo poche ore prima di Paolini negli stessi luoghi trovò la morte un altro grande eroe: Francesco Baracca, abbattuto mentre compiva un'azione a bassa quota a difesa dei nostri fanti, probabilmente proprio quelli del 111°.

Questo, in estrema sintesi, è quel che fece quel giovane a cui i nostri padri avevano intitolato la principale scuola elementare della nostra città, e che sarebbe giusto reintegrare nel ricordo collettivo dedicandogli una nuova opera pubblica. E, visto che siamo sul tema, altrettanto doveroso sarebbe il conferimento di un analogo riconoscimento per il sergente Domenico Salvatore, fucilato dai tedeschi nel 1944 per essersi rifiutato di tradire i suoi compagni di lotta partigiana, considerando anche l'invito a procedere in tal senso giunto da parte degli appositi uffici della Presidenza della Repubblica.

## GIULIANO FLORIDI, CITTADINO ONORARIO DI FERENTINO

*In occasione della scomparsa del notaio Dr. Giuliano Floridi, avvenuta recentemente a Roma, vogliamo dedicare alla sua memoria, le parole che la Prof.ssa Bianca Maria Valeri pronunciò in occasione della sua nomina a cittadino onorario della nostra città.*

Oggi è una giornata molto importante per Ferentino: si scrive nell'albo d'oro della Città l'ingresso di un cittadino onorario, il notaio Giuliano Floridi, che con la sua opera di poliedrico ricercatore e studioso molto lustro ha dato alla Città e molto continuerà a darne nel futuro. Sono molto lieta di salutare l'ingresso di questa nobile persona tra i cittadini che hanno onorato Ferentino e rappresentano una corona di glorie patrie: per due motivi, per l'amicizia personale e familiare che mi lega da oltre trent'anni al notaio Floridi, per l'eccezionalità dell'evento. Nella più che millenaria storia di Ferentino la cittadinanza è stata conferita con grande parsimonia: bisognava meritare l'onore della cittadinanza avendo compiuto azioni illustri e, soprattutto, avendo dimostrato grande amore per la Città e le sue istituzioni. Chi è di Ferentino non può ignorare la grande personalità di Aulo Quintilio Prisco (II sec. d.C.), patrono munifico e devoto servitore delle istituzioni cittadine a tal punto da restituire al municipio ferentinate diversi fondi rustici, un tempo proprietà pubblica, che lui aveva affrancato. Per questa azione ed ancor più per il decoro con cui ricoprì le cariche municipali Aulo Quintilio meritò l'onore della cittadinanza e di una statua da erigersi nel foro cittadino. La munificenza di Aulo Quintilio fu sovrabbondante nella riconoscenza: tutti i ferentinati furono nominati eredi da Aulo stesso, che istituì nel suo genefiaco una festa di ringraziamento con elargizione di cibo, vino e doni per i giovinetti, "speranze della Curia".

Fu "cittadino onorario" anche il giovane centurione Ambrogio, ligure di nascita che in Ferentino abbracciò la fede cristiana e per lei rinunciò ad onori e ricchezze. Donò a Cristo la vita e con il suo sangue Ambrogio diede vita a una gagliarda stirpe cristiana ferentinate. Venendo a tempi a noi più prossimi, nel XVIII secolo fu cittadino onorario il verolano Vittorio Giovardi, illustre erudito e meticoloso ricercatore di storia patria. Amò sopra ogni cosa la cultura e raccolse durante tutta la sua vita un'ingente mole di libri e di codici antichi, istituendo una biblioteca, che ancor oggi è vanto di Veroli. Nel XX secolo la cittadinanza onoraria fu conferita all'illustre archeologo Alfonso Bartoli, lo scopritore del teatro romano di Ferentino. Direttore degli scavi del Palatino e del Foro Romano (1925-1945), senatore del Regno, Accademico dei Lincei suscitò negli ambienti universitari rinnovato interesse per la nostra città, che studiò con amore e con successo scientifico. La cittadinanza onoraria fu conferita anche a Tommaso Leonetti, che fu vescovo di Ferentino dal 1942 al 1962. Gli inizi del suo episcopato coincisero con il periodo più buio di Ferentino, gli anni più tragici del secondo conflitto mondiale. In un momento in cui ogni speranza era perduta e impossibile sembrava la salvezza, egli si prodigò per la città e per i suoi abitanti anche a costo della sua incolumità. Ferentino fu salvata dal disastro totale grazie alla fede volitiva del suo Vescovo ed al suo strenuo impegno per la difesa dei diritti umani. Ora l'onore della cittadinanza è toccata al notaio Giuliano Floridi. Anche lui ha amato Ferentino; anche lui ne ha difeso i valori, le tradizioni, le memorie; anche lui ha promosso e sostenuto azioni culturali e sociali volte al miglioramento della qualità della vita cittadina. Ha dedicato ogni

impegno per salvare e conservare il patrimonio archivistico ferentinate; ha lavorato per la costituzione di istituzioni culturali di respiro storico-giuridico; ha riportato alla luce la storia della Commenda Militense di Ferentino ripristinando la presenza dell'Ordine di Malta in città.

In particolare a lui si deve la forte azione amministrativa per la costituzione dell'archivio storico comunale e notarile di Ferentino, che la civica amministrazione volle intitolare al suo antenato, il giureconsulto Antonio Floridi.

La delibera, con cui si conferisce la cittadinanza onoraria al notaio Giuliano Floridi, delinea ampiamente la storia personale di questo nuovo concittadino, cui non fanno difetto doti umane di affabilità, cortesia e generosità.

Sono particolarmente commossa in questa occasione perché mi tornano alla memoria tanti bei ricordi familiari. Ho già detto che da più di trent'anni un vincolo di profonda stima ed amicizia unisce la mia famiglia e quella del notaio Floridi.

Infatti agli inizi degli anni '70, quando il Notaio prendeva possesso della sede ferentinate, accompagnato dal notaio Pelloni, già notaio di Ferentino ed anche lui amico di famiglia, si recò a far visita a mio padre Carlo, in quel periodo sindaco di Ferentino.

Le prime parole che il notaio pronunciò, appena avvenute le presentazioni, furono: "Farò a Ferentino quanto ho già fatto per la mia patria Guarcono."

Ora anche Ferentino è la mia patria".

continuo a pag. 6....

## un anno dalla scomparsa RICORDATO IL PRESIDE ENRICO BRUSCOLI



saluto il Sindaco Piergianni Fiorletta e la Professoressa Bianca Maria Valeri, Presidente del centro "G. Ermini", che nel suo intervento ha voluto sottolineare che sarebbe doveroso ricordare tutte quelle persone che, come il prof. Bruscoli, si sono adoperate per il bene ed il progresso di Ferentino. Sono intervenuti, inoltre, i Professori Maria Celani, Margherita Delle Chiaie, Giuseppe Sordi e l'avvocato Roberto Valeri, portando i loro personali ricordi del Professor Bruscoli ed evidenziando la sua grande onestà e morali-

lità di uomo politico e studioso, seguace dei temi e delle esperienze dei grandi personaggi della democrazia italiana. Tra il numeroso pubblico presente abbiamo notato assessori e consiglieri comunali, i figli del prof. Bruscoli, Maria Pia e Virginio, il fratello Edmondo con i familiari, i nipoti, tanti parenti, ex alunni, colleghi professori, insegnanti e tanti amici, che hanno così inteso onorare la sua memoria nel primo anniversario della scomparsa.

Sabato 7 Maggio 2011, presso l'aula consiliare del Comune di Ferentino, organizzata dal Centro Studi "G. Ermini" e patrocinata dall'Amministrazione Comunale, si è svolta una cerimonia commemorativa per ricordare la figura del Professore Enrico Bruscoli, persona conosciutissima nella nostra città e nei centri limitrofi, per molti anni Preside della Scuola Media Statale "A. Giorgi" e negli anni '60 Sindaco di Ferentino. Alla cerimonia hanno portato il proprio

## ANNIVERSARIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

La Sezione di Ferentino dell'Associazione Nazionale Carabinieri, intitolata al concittadino M.A. al V.M. c/e Gaetano Magliocchetti, Presieduta dal nostro socio V. Brig. Cav. Idolo Datti, ha organizzato Domenica 12 giugno scorso, una cerimonia in occasione del 197° anniversario della Fondazione dell'Arma benemerita.

Dopo il raduno presso la sede i partecipanti in corteo si sono portati in Piazza Matteotti dove è stata deposta una corona al Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, per onore la loro memoria; poi sempre in corteo hanno raggiunto il Duomo, dove alle ore 11,00 hanno assistito alla Santa Messa celebrata da Don Luigi Di Stefano.

La giornata si è conclusa con il pranzo sociale.

La Pro Loco vuole cogliere l'occasione per sollecitare ancora una volta l'amministrazione comunale per consentire ai cittadini e anche ai visitatori, di poter leggere dignitosamente i nomi dei nostri concittadini, incisi sulle lapidi del Monumento in Piazza Matteotti, che sacrificarono la loro vita per la nostra Patria. dobbiamo essere fieri di questi nostri eroi, ed abbiamo il dovere di onorarli degnamente.



...continuo da pagina 5

Queste parole trovarono terreno fertile in mio padre, anche lui come il Notaio appassionato amante della sua città e della sua Storia. Tra i due nacque una profonda amicizia e un solidale e appassionato lavoro per lo studio e la promozione di Ferentino nel campo degli studi storici e degli ambienti accademici. Il loro comune obiettivo era promuovere Ferentino per riportarla al posto di prestigio che le competeva e che nei secoli aveva sempre avuto. Quanti incontri culturali, quanti convegni storici e culturali, quanti e quali studiosi convergevano su Ferentino da ogni parte d'Italia e d'Europa! Anche quando il Notaio fu trasferito a Roma il lavoro continuò più intenso di prima. Il Notaio ha portato nel suo cuore Ferentino e la Città non ha dimenticato questo affetto.

Con questa cerimonia di conferimento

della cittadinanza onoraria Ferentino oggi celebra una nuova "medaglia d'onore", dopo quella ricevuta il 25 aprile scorso in Quirinale dalle mani del Presidente della Repubblica per il merito civile dei suoi cittadini nel corso dei luttuosi eventi della seconda guerra mondiale.

Un altro onore si aggiunge: quello di ascrivere tra i cittadini un cittadino illustre per impegno civile e culturale, per intemerata probità, per sincero e convinto spirito di appartenenza a una Comunità servita con dedizione e competenza.

Nella "giornata" della sua "nascita a Ferentino" un caldo augurio, mutuato dal motto dello stemma cittadino: Det tibi florere Christi potentia vere. Come per Ferentino, anche per te la forza di Cristo ti sia auspicio di vigoria e di prosperità.

Biancamaria Valeri

Vogliamo proporre ai nostri lettori un documento dell'anno 1798 riguardante la nostra Ferentino

COLLEZIONE  
DI CARTE PUBBLICHE, PROCLAMI, EDITTI,  
RAGIONAMENTI, ED ALTRE PRODUZIONI  
TENDENTI A CONSOLIDARE  
LA RIGENERATA REPUBBLICA  
ROMANA.

TOM. II.



ROMA MDCCXCVIII.  
AN. I. DELLA REPUBBLICA ROMANA.  
PER IL CITTADINO LUIGI PEREGO SALVIONI.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

Commissione

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese in Roma.

Copia della lettera del Generale di Divisione Macdonald Comandante  
le Truppe Francesi stazionate sul Territorio Romano.

Al Cittadino Florens Commissario del Direttorio della Repubblica Francese a Roma.  
In data de' 13 Termidoro Anno 6.

Ho l'onore di prevenirvi, Cittadino Commissario, che il Comandante del Distaccamento, che io ho mandato contro i sollevati di Ferentino, mi da conto che egli li ha attaccati e messi in fuga, dopo un combattimento di alcune ore nelle gole, e sulle Montagne, che lo circondano. Egli li ha finalmente ristretti in Ferentino, che è stato superato a viva forza, e li ribelli trovati colle armi alla mano, sono stati passati a fil di spada.

Il sangue Francese si è sparso ma la vendetta è stata terribile. Guai a coloro che non profittassero di questa lezione per rientrare in dovere, mentre l'istessa sorte li aspetta.

Li bravi Polacchi hanno valorosamente secondato il coraggio de' Francesi.

Io fò di nuovo proclamare il perdono per tutti quei dei Ribelli, che non essendo che sedotti o traviati deporranno le armi, e si sottometteranno alle leggi.

Salute, e Fratellanza. Il Generale di Divisione

Sottoscritto = Macdonald

Per Copia Conforme

Li Commissarij del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese  
a Roma = Florens.

Il Segretario della Commissione = Saint Martin

## Prima.....e.....Dopo contrastanti ordinanze sindacali

L'Amministrazione Comunale di Ferentino nel mese di febbraio ha emanato un'ordinanza con divieto di accesso in città per alcune categorie di automobili, le più vecchie, tutti i mercoledì ed in orari prestabiliti, a causa di un elevato tasso d'inquinamento segnalato da un'apposita centralina situata nella zona di S. Agata; l'ordinanza ha avuto la durata di quasi due mesi, fino alla metà di aprile. Tale ordinanza aveva lo scopo di provare ad abbassare il livello d'inquinamento atmosferico e cercare di tutelare così la salute dei cittadini; la trasgressione a tale ordinanza prevedeva una rilevante sanzione pecuniaria ed eventualmente la cancellazione di alcuni punti dalla patente di guida. Questa ordinanza non riguardava le autovetture di recente produzione e quelle che esibivano uno speciale permesso, rilasciato per particolari esigenze dal Corpo dei Vigili Urbani di Ferentino.

Tantissimi cittadini, in quel periodo, hanno avuto notevoli difficoltà per circolare con le proprie vetture nel centro di Ferentino, subendo disagi di non poco conto alla loro vita quotidiana.

Dopo appena un mese, precisamente sabato 14 e domenica 15 Maggio, un po' in attrito con quanto in precedenza emanato proprio dal Comune, si è disputato nel territorio di Ferentino il "1° Rally Ronde Città di Ferentino", gara automobilistica riservata ad una categoria di autovetture appositamente preparate. Tale manifestazione è stata realizzata, secondo le parole degli amministratori

comunali e della società organizzatrice, allo scopo d'incrementare il turismo nella nostra città ed aumentare considerevolmente il numero dei visitatori alle nostre storiche testimonianze, apportando così anche benefici finanziari e "... nuova linfa alle casse dei commercianti ... " di Ferentino.

Purtroppo tanti cittadini hanno avuto modo di constatare, la sera di sabato 14, la scelta poco felice per la sistemazione delle circa 70 auto in gara lungo via XX Settembre ed in Piazza Matteotti che, durante le procedure di presentazione e partenza, hanno dovuto sostare a lungo e percorrere tratti di centro storico emettendo nella zona gas di scarico non propriamente gradevoli. La mattina seguente, domenica 15, il centro storico di Ferentino, non interessato dalla prova della gara in quanto questa si svolgeva in una zona rurale periferica, era desolatamente vuoto, sia di turisti che di cittadini, perché incomprensibilmente chiuso al traffico.

Ora ci si domanda: come si possono incentivare le attività commerciali del centro di Ferentino ed il turismo se s'impedisce a chi vuole giungere a Ferentino di poterlo fare?

Come si possono tenere a Ferentino manifestazioni di vario genere evitando di creare eccessivi disagi alla cittadinanza? Forse Ferentino ha una struttura urbanistica poco adattabile a certi tipi di manifestazione?

Forse Ferentino non ha le capacità organizzative per gestire certi eventi? Forse

la ricettività attuale di Ferentino è insufficiente a soddisfare le esigenze di certe aspettative? Forse è necessaria una più approfondita analisi programmatica per la realizzazione di particolari progetti? Certamente Ferentino ha bisogno di iniziative che possano creare interesse, ma sicuramente c'è anche la necessità che queste siano adeguatamente promozionate e, soprattutto, che siano attentamente valutate in ogni loro particolare, per fare in modo che la cittadinanza non subisca eccessivi disagi. Non si riesce a capire quale vantaggio possa ottenere la città di Ferentino se per realizzare certe manifestazioni Ferentino stessa deve subire eccessivi svantaggi. Ed ancora se la spesa vale l'impresa: cioè se gli impegni finanziari sostenuti dal Comune di Ferentino siano in qualche modo stati ripagati, come per esempio in maggiori incassi per le attività commerciali od anche in termini di un positivo ritorno d'immagine per la città. Sarebbe utile poter verificare su questo argomento il parere dei cittadini di Ferentino.

Si è dovuto amaramente constatare, in questa circostanza, che le dichiarazioni della vigilia sono, purtroppo, cadute nel vuoto o quantomeno si sono ingigantite le eventuali potenzialità di certe manifestazioni, comunque almeno per il breve periodo. Sembra quasi che sia sempre attuale quel detto popolare: "La cera su nu va i gli mortu nun cammina".

Luigi Sonni

## Nozze

Sabato 14 maggio 2011, ad Artimino (Prato), presso la chiesa romanico-longobarda dedicata ai SS.mi Maria e Leonardo, il parroco Piergiorgio Baronti ha benedetto le nozze di **Massimiliano NAVARRA** e **Valentina LENZI**.

Testimoni sono stati: Monica Navarra e Gianluca Ramacci per lo sposo, Rachele Bonfondi e Letizia Gantini per la sposa. Lo sposo è figlio del nostro socio Pio Navarra e Rita Finelli, genitori della sposa sono Luciano Lenzi ed Erminia Riccadonna. Ai raggianti sposi Valentina e Massimiliano, giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della redazione di "Frintinu me...".

## Nozze d'Oro

Sabato 22 Aprile del 1961, in Inghilterra, e precisamente in Stalybridge Cheshire, presso la Chiesa St. Peter Church, si unirono nel sacro vincolo del matrimonio i nostri connazionali, **Pietro CATRACCHIA** e **Orlandina CIACCIARELLI**.

Anno 2011, in occasione del loro 50° anniversario di matrimonio, lo hanno voluto ricordare presso la chiesa della Madonna di Fatima a Ferentino, celebrante don Stefano Giardino. La felice coppia è stata attornata dai figli, Raffaele, Anna Maria e Candida, dai generi e dai nipoti. Ai coniugi Pietro, sostenitore di questo periodico, e Orlandina, vanno gli infiniti auguri della nostra Associazione.



## MEMORIAL "LUIGI CANINI"



Domenica 22 Maggio 2011, il gruppo sportivo "Lancio del Ruzzolone" di Ferentino, presieduto da Filippo Cellitti, ha organizzato la 9° edizione del Memorial intitolato a Luigi Canini, l'indimenticabile presidente di questo sodalizio. Alla manifestazione, svoltasi nelle piste site in Via Bagni Roana, ha visto la partecipazione di ben 25 atleti suddivisi nelle gare delle categorie "B" e "C", que-

sti i risultati della competizione: cat "B" 1° classificato Roberto Cellitti, 2° Piero Pennacchia, 3° Paolo Polletta; cat "C" 1° classificato Luigi Ciangola, 2° Francesco Cantagallo, 3° Vittorio Polletta. Al termine della manifestazione, ai partecipanti è stato offerto un ricco rinfresco ed i premi, messi in palio, dalla famiglia Canini rappresentata dal figlio Alessandro.

## Laurea

Presso l'università degli studi di Roma "Tor Vergata", si è brillantemente laureata con voto 110, **Roberta PICCHI**, che ha discusso una tesi in "Governance e istituzione Europee" relatrice la chiarissima prof.ssa Federiga Bindi.

La neo laureata è stata festeggiata dai genitori, Mario sostenitore di questo periodico, la madre Anna, dal fratello Eliseo, dal nonno Giovanni Picchi, dai parenti ed amici.

Alla dott.ssa Roberta, vanno i complimenti vivissimi della nostra associazione, e della redazione di Frintinu me...

## Nascite

Nastro rosa in casa Granier Liberatori per l'arrivo di una graziosa bimba chiamata **ARIANNA**, con grande felicità dei genitori Guido e Nadia, dei nonni Franca Malancona, Cesare Liberatori, nostro socio e Franca Pietroggiacomo, nonché della bisnonna Caterina Mastroggiacomo, e dei parenti tutti. La Pro Loco porge gli auguri ai genitori e ai nonni, mentre alla piccola Arianna va il caldo benvenuto tra di noi.

\*\*\*\*\*

Grande festa per l'arrivo di **LAURA**, una bellissima bimba venuta a rallegrare i raggianti genitori, Luca Zampaglione e Paola Pellegrini; hanno festeggiato l'arrivo anche i nonni paterni, Michele e Michela e lo zio Mario Zampaglione, i nonni materni, il nostro socio Memmino e Mimma, le zie Valentina, Andreina e Pietrina Pellegrini. Infiniti auguri ai genitori e nonni dalla Pro Loco e dalla Direzione di "Frintinu me...", mentre alla nuova arrivata Laura, la nostra associazione gli da il felice benvenuto tra di noi.

\*\*\*\*\*

E' arrivato **LUCA**, accolto con grande gioia in casa di Marco Mangiapelo ed Emanuela Paris, ed atteso con infinita impazienza dalla sorellina Sara. Ai raggianti genitori, ai nonni, il nostro socio Saturnino Mangiapelo, Concetta Maliziola e Fiorella Scascitelli, agli zii Cristina, Monia e Fabio le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", che danno anche il benvenuto tra di noi al piccolo Luca.

\*\*\*\*\*

Nastro rosa e grande festa in casa di Annalisa Tiribocchi e di Alessandro Quatrana, che con immensa gioia hanno annunciato l'arrivo della loro primogenita, una graziosa bimba chiamata **GIORGIA**. La gioia è anche dei nonni, Michele e Rossana Turibocchi, sostenitori di questo periodico; hanno festeggiato il lieto evento anche le cuginette e gli zii. Ai felicissimi genitori e ai nonni vanno gli auguri della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", che danno il caldo benvenuto tra di noi alla piccola Giorgia.

## Defunti

Ci scusiamo con gli interessati ma la notizia ci è giunta in ritardo. Il 16 Febbraio 2011 è deceduta a Morolo **Maria MUSA** ved. Antonelli di anni 84. Ai figli Armando nostro socio, a Michele, alle sorelle e fratelli, alle nuore Maria e Stefania, ai cognati, ai nipoti Fabio, Irene, Mariangela e Luigi, giungano le sentite condoglianze della nostra associazione e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Giovedì 21 Aprile 2011 è improvvisamente venuta a mancare, all'età di 80 anni **Teresa TRIBIOLI** in Catracchia. Al marito Elio, nostro iscritto dal 1972, ai figli Tommaso e Alfonso nostro socio, alla nuora Stefania Bruscoli, ai cognati, Rita, Giuseppe e Guerino Catracchia, ad Aurelio Cuzzo, nostro iscritto, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Giovedì 21 Aprile 2011 è deceduto all'età di 70 anni **Alberto CHIAPPINI**. Alla moglie Lidia Ceccarelli, alla sorella Floriana, al fratello Ottavio, sostenitore di questo periodico, ai parenti vanno le condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

Lunedì 25 Aprile 2011, all'età di 79 anni è venuto a mancare **Paolo CELLITTI**.

Alla moglie Lidia Macciumei, ai figli Carlo, Roberto e Amedeo, ai fratelli Arcangelo e Filippo nostro iscritto, alle nuore, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

Venerdì 29 Aprile 2011, all'età di 89 anni è deceduta **Elena BIANCHI** ved. Cimmino.

Ai figli, Carmela, Lello, Maria, sostenitrice di questo periodico, e a Pino, ai generi e nuore, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

Domenica 1 Maggio 2011, presso l'Ospedale di Anagni si è spento all'età di 81 anni **Giuseppe CALACCI**. Ai figli, Carlo nostro iscritto, Roberto e Marcello, alle nuore Annamaria e Liliana, agli adorati nipoti e familiari vanno le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Martedì 3 Maggio 2011, all'età di 88 anni è deceduta la sostenitrice di questo periodico **Maria Pia GIORGI**. Al figlio Maurizio, alla nuora, alla sorella Luigina, nostra iscritta, ai fratelli Antonio e Giancarlo, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

Venerdì 6 Maggio 2011, presso l'Ospedale di Anagni, si è spento all'età di 88 anni, il nostro socio **Carlo CRESCENZI**. Al figlio Nello, sostenitore di questo periodico, alla sorella Maria, alla nuora, ai nipoti e parenti vanno le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Venerdì 13 Maggio 2011, presso la propria abitazione a Frosinone, si è spenta serenamente **Marina CARBONI** vedova del sen. Dante Schietroma. La signora Marina è stata sempre nel sociale, responsabile della Croce Rossa Italiana di Frosinone, diretta con tanta umiltà ed intelligenza, accogliendo ed ascoltando coloro che si trovavano nel bisogno. Ai figli Gianfranco e Lucia, ai cognati, Arduino Schietroma, nostro socio e Maddalena Cioci, ai nipoti e familiari tutti vanno le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Domenica 15 Maggio 2011, presso l'Ospedale di Frosinone, nella giornata dedicata al Signore, è tornato alla casa del Padre, il nostro iscritto, e sostenitore di questo periodico, **Don Angelo D'ASCANI**, di anni 87. Decano dei canonici della contattedrale di Ferentino, persona di grande umanità e bontà, apprezzato e stimato da tutti, è stato parroco a Supino e poi vice parroco in San Valentino. Alla sorella Silvana, alla cognata Ines, ai nipoti Francesca e Cesare, ai parenti tutti giungano le infinite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."



Domenica 29 Maggio 2011, all'età di 90 anni è venuta a mancare **Augusta MATROSANTI**. Al figlio Aldo Pezzarossa, nostro iscritto, alla nuora, alle sorelle, ai nipoti e parenti vanno le sentite condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

Mercoledì 1 Giugno 2011, è deceduta all'età di 76 anni **Giovanna MARTELLINI**, sostenitrice di questo periodico. Ai figli Denise e Frank, al genero, alla nuora, ai nipoti e parenti vanno le condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

Mercoledì 1 Giugno 2011 a Millburn, nello stato del Massachusetts, USA è deceduto il nostro concittadino e sostenitore di questo periodico **Mario SAVELLONI**. Nel 1940, all'età di 8 anni, insieme alla madre Adelina Di Tomassi, ai fratelli Erminio ed Italia, emigrarono negli Stati Uniti per riunirsi al padre Angelo che già da molti anni era in America. Mario era laureato in Farmacia, prestando la sua preziosa e saggia opera presso la Casa Farmaceutica "Lily"; è stato sempre un fedele figlio della sua Ferentino e della Patria Italia, trasmettendo questo caldo sentimento a tutti i suoi figli, Mary, Mark, Michael e Matthew. A tutti loro, insieme alle loro famiglie giungano le sentite condoglianze della Pro loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Martedì 7 Giugno 2011, presso l'Ospedale di Frosinone si è spento all'età di 75 anni, **Marco LIBERATI**, sostenitore di questo periodico.

Alla moglie Maria Collalti, alle figlie Laura e Piera, al genero Marco Carbone, nostro socio, ai fratelli, alle cognate, ai nipoti giungano le condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

### INCREDIBILI DECESSI DI CONIUGI

Amorevolmente uniti nella vita, nel lavoro e nella morte. Martedì 7 giugno presso l'ospedale di Velletri è deceduta l'insegnante **Virgo Maria BIANCHI**, di anni 87, e mercoledì 8 giugno presso l'ospedale di Frosinone si è unito alla consorte l'insegnante **Cesare BIANCHI** di anni 92. I coniugi sono tornati alla casa del Padre, lasciando un grandissimo vuoto nella famiglia.

Ai figli Gianfranco, Piero e Marco, alla nuora, ai nipoti e parenti tutti, giungano le sentite condoglianze dell'associazione della Pro Loco Ferentino.

## La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Affinati Elpidio	- Ferentino	€ 10,00
Alessandri Rosanna	- Ferentino	€ 10,00
Barraco Alessandra	- Ferentino	€ 10,00
Bianchi Gino	- Ferentino	€ 5,00
Catracchia Pietro	- Ferentino	€ 10,00
Celardi Diomira	- Ferentino	€ 10,00
Celardi Fiorino	- Ferentino	€ 5,00
Cialone Andrea e Luca	- Ferentino	€ 10,00
Cirilli Maria Gabriella	- Vermicino	€ 10,00
Cirilli Teresa	- Margine Coperta	€ 10,00
Ciuffarella Ambrogio	- Ferentino	€ 15,00
Ciuffarella Antonio	- Via S. Rocco Terravalle	€ 10,00
Collalti Ceccarelli Daniela	- Ferentino	€ 10,00
Collalti Amorino	- Ferentino	€ 20,00
Coppotelli Ambrogio Ignazio	- Roma	€ 10,00
Coppotelli Pietro	- Ferentino	€ 10,00
Crescenzi Nello	- Ferentino	€ 20,00
Damiani Franco	- Ferentino	€ 5,00
De Carolis Luigino	- Ferentino	€ 5,00
Dell'Orco Eduardo	- Argentina	€ 5,00
De Santis Chiara	- Northampton, Inghilterra	€ 10,00
Di Rocco Bassani Antonietta	- Ferentino	€ 20,00
Di Ruzza Ermanno	- Roma	€ 20,00
Di Stefano Maria	- Roma	€ 10,00
D'Onofri Egle	- Ferentino	€ 5,00
Famiglia Bellusci	- Ferentino	€ 50,00
Famiglia Cirilli Ettore	- Roma	€ 10,00
Famiglia Musa Leonello	- Ferentino	€ 20,00
Fiorini Ottorino	- North Lake, Ill. USA	€ 25,00
Fortuna Enrico	- Via Ierone	€ 20,00
Giacometti Giuseppe	- Ferentino	€ 5,00
Isabelli Americo	- Rockford, Ill. USA	\$ 20,00
Laezza Polletta	-Silvi Marina	€ 20,00
Liberati Marco	- Ferentino	€ 10,00
Liberati Pietro	- Novara	€ 10,00
Liberatori Americo	- Carisolo	€ 20,00
Mangiapelo Saturnino	- Ferentino	€ 10,00
Marrini Michele	- Arcille	€ 10,00
Martini Basilio	- Ferentino	€ 5,00
Martini Gianni	- Fondi	€ 10,00
Mastrangeli Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Mastrangeli Isabella	- Frosinone	€ 25,00
Mastrosanti Caliciotti Giuseppina	- Ferentino	€ 10,00
Mosca Lidia	- Ferentino	€ 10,00
Moto Club Ferentino	- Ferentino	€ 20,00
Musa Armida	- Deerfield, Wi. USA	\$ 20,00
Musa Franco	- Ravenna	€ 20,00
Nalin Pio	- Latina	€ 20,00
Paluzzi Angelo e Antonio	- Ferentino	€ 10,00
Picchi Antonio Bar	- Ferentino	€ 20,00
Picchi Mario	- Ferentino	€ 15,00
Picchi Tiziana	- Ferentino	€ 10,00
Piccirilli Stefano	- Vicopisano	€ 20,00
Polletta Luciana	- Riano	€ 10,00
Polletta Vincenzo	- Firenze	€ 10,00
Pro Barbara	- U.S.A.	€ 10,00
Pro Mario	- Ferentino	€ 10,00
Salvatori Vittorio	- Monselice	€ 50,00
Schietroma Patrizia	- Ferentino	€ 10,00
Talocco Pericle Ferdinando	- Ferentino	€ 5,00
Tiribocchi Annalisa	- Vico nel Lazio	€ 5,00
Tiribocchi Michele	- Ferentino	€ 5,00
Trani Valeria	- Ferentino	€ 5,00
Tribioli Mario	- Landerdave, Fl. U.S.A.	\$ 50,00
Virgili Leandro	- Ardea	€ 20,00
Zaccari Luigi	- Ferentino	€ 50,00

## Come eravamo. . .



Anno 1950 - campo sportivo di Ferentino - Squadra di calcio.

In ginocchio da sinistra: Elio Polletta e Piero Salvatori.

In piedi da destra a sinistra: ....., Leonello Musa, Ferdinando D'Onofri, Domenico De Marchis, Nello Podagrosi, Sandro Carocci.

Dietro: Gino Coletta, ....., .....

### LA FINU E' GIA' SIGNATA

'Na fòglia 'nnanzi témpu  
s'ha 'ingiallita.

S'arèggi cu la forza  
a chélla pianta  
cu l'ha 'incriata i 'alluvata.

La finu è già signata!

Guarda pu sottu,  
trèma i sulluzza  
pu la paura:  
gli z'umpu è troppu ialdu.

Prèga gli véntu  
d'avé pietà:

Sulu pu nu muméntu  
s'aggira 'ntornu,  
suda friddu....  
su vòta a chigli 'arbiru:  
mancu 'na cralma  
pu chélla partènta!

Caccia nu suspiru  
i va....

S'apposa nu zica  
'na bòtta du véntu l'accartòccia,  
l'aizza i la pòrta luntanu...

Elvira Pignatelli

### FESTA DELLA MAMMA CON LE AZALEE AIRC

Domenica 8 maggio 2011, è stata la giornata dedicata alla promozione delle azalee, indetta dall'AIRC, l'Associazione Italiana per la Ricerca contro il Cancro, l'obiettivo della manifestazione è stato quello di raccogliere fondi da destinare alla ricerca sui tumori femminili. Come ogni anno è stata la festa della mamma a fare da sfondo a una delle manifestazioni più amate e apprezzate da tutti i sostenitori della ricerca, infatti donando un contributo di 15 euro per la ricerca, si è ricevuta in omaggio un'Azalea da regalare a tutte le mamme.

L'evento si è svolto in numerose piazze d'Italia e come ogni anno, il luogo della promozione qui a Ferentino è stato Piazza Matteotti, dove le volontarie della Pro Loco hanno allestito un banco espositivo.

L'Azalea della ricerca, è anche un'opportunità per informare le donne sui progressi della ricerca e invitare tutti a prestare maggiore attenzione alla prevenzione della malattia e alla tutela della propria salute.

Negli ultimi anni, la guaribilità media dei tumori è più che raddoppiata e per alcune forme, soprattutto per il tumore al seno, i tassi di guarigione sono saliti tra l'80 e il 90%. Questo è stato possibile grazie a tanti elementi: la conoscenza sempre più approfondita del tumore nelle sue alterazioni molecolari, i miglioramenti continui della diagnosi precoce, della prevenzione e delle nuove terapie mirate, le tecnologie più innovative e, infine, un nuovo atteggiamento nei confronti della malattia da parte di una popolazione sempre più informata.

Di Tomassi Elisa

## L'ANGOLO DELLA COMICITÀ / ANEDDOTI

Nell'anno 1989, precisamente il 12 di novembre, Achille Occhetto, allora Segretario del PCI, imponendo la 'Svolta della Bolognina', annunciò la volontà di sciogliere il partito, cosa che poi di fatto avvenne il 3 febbraio del 1991 e, in quell'occasione, propose anche di eliminare la falce, il martello e la stella dal simbolo del partito stesso. Francesco Giorgi e molti altri 'compagni' di Ferentino erano fermamente contrari alla novità. Immediatamente promossero una petizione per tentare di contrastare questa iniziativa. Francesco ed Augusto Quattrococchi si misero quindi in coppia e passarono casa per casa per 'testare gli umori'. Durante i loro giri si fermarono pure presso l'abitazione di Antonio Torrice (Toninu), 'compagno' di quelli 'tòsti', sicurissimi senza alcun dubbio che mai avrebbe stollerato l'idea del ventilato cambiamento. Toninu, al contrario, cominciò a dire che Occhetto non aveva tutti i torti, che forse occorreva una vera trasformazione e... bla, bla, bla, bla, bla, bla. Augusto allora, considerata la perplessità di Toninu in merito al cambio di nome al partito, gli chiese quale simbolo gli sarebbe piaciuto per l'eventuale nuova formazione politica.. Al che Toninu: "Agu', parlamuci chiàru, cu gli suricchi i gli martégli nun simu fattu propia 'n càzzu; ajéssi, pu mmi, ci vo' nu cióccu cu 'n'accéttà!". Per la cronaca è da ricordare che la sezione del PC cittadino, che allora contava ben trecento iscritti, nel congresso di scioglimento votò a larghissima maggioranza contro la 'proposta Occhetto'.

(a cura del prof. Ambrogio Coppotelli dai ricordi dell'amico dr. Francesco Giorgi)

## UN PREMIO ALLE TERME POMPEO

Un'importante riconoscimento è stato consegnato nei primi giorni di Giugno ai titolari delle "Terme Pompeo" di Ferentino, che sono state annoverate tra le attività ultracentenarie della nostra Italia.

Il complesso termale infatti è sorto nel 1854, prima dell'Unità d'Italia, oggi questa struttura è diventato un moderno impianto con tanti confort, e le sue acque, solfuree-bicarbonatate vengono usate per curare numerose patologie.

Le "Terme Pompeo" sono state inserite nel registro delle 15 imprese più antiche della nostra nazione, che hanno fatto la storia e lo sviluppo italiano.

Alla Famiglia Pompeo, al titolare Domenico, ai figli Claudia ed Emilio giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...".